

**Manifestazione di interesse relativa agli interventi da attivare a valere sulla sottocomponente
«servizi sociali, disabilità e marginalità sociale» – componente 2 missione 5 del PNRR**

AMBITO DISTRETTUALE DI LECCO

Referente: Michela Maggi – Coordinatore Ufficio di Piano di Lecco

Contatti referente: michela.maggi@comune.lecco.it ; 0341 481534

L'Ambito ha intenzione di presentare progettualità a valere su:

X Investimento 1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti

Indicare se si intendono presentare progettualità singole o multiple e/o progettualità comuni con altri ambiti e se è previsto il coinvolgimento di altri soggetti territorialmente rilevanti (terzo settore, ASST ecc); indicare se l'ambito partecipa al programma PIPPI e, se sì, a quale edizione; specificare se le tematiche dell'intervento sono già previste da altre progettualità d'ambito e/o saranno previste tra gli interventi del nuovo Piano di Zona e ogni altra specifica utile a inquadrare l'intervento nell'ambito della programmazione d'ambito.

Finalità generale dei progetti che l'Ambito intende proporre sulla Missione 5 è quella di restituire il tema del welfare alle comunità, ai contesti di vita e di appartenenza delle persone, superando approcci solo professionali e iper-specialistici, in favore della costruzione di tessuti e legami di quotidiana salvaguardia e tutela delle fragilità.

I Comuni dell'Ambito evidenziano, in termini di lettura di bisogni, **l'attenzione alle cronicità e alla non autosufficienza** come priorità riconosciuta, **insieme ad un rilancio di investimento sull'area del materno-infantile-minorile** inteso come attenzione alle famiglie non solo sul piano sanitario ma anche su quello pedagogico/educativo a sostegno della genitorialità. La pandemia ha reso ancora più evidenti questi temi, esplicitando una domanda di fiducia, un'aspettativa di riferimenti chiari e menù burocratizzati, di sentirsi riconosciuti come persone e non solo come pazienti/utenti. E' condivisa la necessità di un medico di famiglia sgravato da incombenze amministrative e formalità, che abbia in carico le persone e le famiglie, di farmacie di fiducia che possano informare e orientare le persone, di una telemedicina che possa diventare uno strumento realmente utile nel percorso di salute, di un'assistenza domiciliare non solo prestazionale ma attenta ad una prossimità relazionale, di supporto, di consulenza e capace di una maggiore attenzione ai bisogni delle persone fragili e delle loro famiglie.

In un quadro complesso, sanitario e sociale, appare **sempre più utile partire dai bisogni**, che si possono riassumere nei seguenti aspetti:

- **Vicinanza e prossimità:** una sanità vicino a dove abito (che va anche a casa nei casi più complessi) che sa ascoltare e comprendere i problemi delle persone e ricollocarli e che è parte integrante della mia comunità e un sistema di servizi di prossimità
- **Semplificazione:** quello che devo fare è chiaro e comprensibile
- **Accessibilità:** un posto dove trovare sempre qualcuno che sta a sentire i miei problemi di salute (e magari non solo quelli) e che ha orari compatibili con quelli della mia vita sociale e lavorativa
- **Riconoscibilità:** conosco i servizi che mi vengono offerti a che cosa servono e come mi sono utili a risolvere i miei problemi
- **Comunità:** la necessità di welfare comunitario è sempre più attuale e ineludibile per definire una nuova strategia della solidarietà e per costruire reti attive di promozione, inclusione e infrastrutturazione sociale.

La costruzione di un livello di integrazione progettuale, organizzativa e operativa a partire dalla domiciliarità, è un **obiettivo prioritario comune del prossimo Piano di Zona**, strettamente collegato al tema delle Case di Comunità come declinate nel documento territoriale¹ e costruito avviando un confronto immediato nelle diverse sedi (Tavolo Istituzionale per l'Integrazione Sociosanitaria a livello dei Distretti, Tavolo ATS/ASST/Ambiti, Cabina di Regia) coinvolgendo gli enti di principale rappresentanza del Terzo Settore, della Cooperazione Sociale e del Volontariato. I Comuni dell'Ambito segnalano la necessità di accompagnare l'attenzione alla fragilità adulta e alla cronicità con un lavoro specifico sull'area del *materno/infantile /minorile, con sperimentazione di modelli consultoriali aperti, Centri per le Famiglie* (come forme di Case di Comunità tematiche) e con presenza di aggregazione di PDL/MMG, referenti dei servizi territoriali per la prima infanzia, consulenza pedagogica ed educativa, servizi consultoriali, sede territoriale del Servizio Tutela e Legami familiari.

L'obiettivo generale è quello di sviluppare un forte livello di collaborazione e integrazione programmatica ed operativa tra tutti gli attori sociali e istituzionali, l'integrazione e il collegamento con la rete d'offerta sociosanitaria e sociale, gli interventi promossi dalle scuole nel piano dell'offerta formativa o attraverso progettualità integrative (es. progetti sostenuti dalla Fondazione *Con i Bambini*, Fondazione Comunitaria del Lecchese, Distretto, Ambiti, ATS ASST ecc.) e i progetti sul tema del sostegno alla genitorialità (programma PIPPI e sperimentazione dgr 2315 Progetto Family Power).

La cornice degli interventi è la recente normativa sulla collaborazione tra enti pubblici e terzo settore, quale occasione per una rinnovata ricerca di strade e strumenti comuni, verso forme avanzate di coprogettazione e coprogrammazione, di dialogo e partecipazione, di sviluppo di azioni di comunità, di Piani di Zona come patti di Comunità, che richiedono un importante rafforzamento delle capacità e delle competenze collaborative con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati nella costruzione di ben essere dei cittadini e di comunità inclusive.

Partner strategico dei Comuni dell'Ambito di Lecco è l'Impresa Sociale Consorzio Girasole, costituita nel 2019 per *"...consolidare, dare continuità e sviluppare in forma "istituzionalizzata" un'esperienza decennale di partnership con enti del terzo settore nella gestione di servizi socio-sanitari e socio-educativi, al fine di salvaguardare la qualità dei servizi erogati, non incidere negativamente sui bilanci pubblici e conseguire una precisa "visione" di welfare locale e del rapporto tra enti affidanti, soggetti del privato sociale, utenti dei servizi e comunità locale nel suo insieme.*

L'Impresa sociale traduce lo spirito di coprogettazione sviluppato nel decennio precedente e guarda ad un diverso protagonismo di tutti i soggetti della comunità, per favorire la partecipazione di tutti gli attori (Comuni, Cooperazione, Associazionismo, Operatori, Cittadini) alla costruzione di un welfare che rimetta al centro i territori, i luoghi di vita e appartenenza, le presenze sociali nella costruzione delle risposte a bisogni assistenziali, educativi e di relazione.

Nello specifico sul tema del materno infantile e sostegno alla genitorialità si segnalano quali progettualità d'Ambito:

Programma PIPPI: Il Comune di Lecco in qualità di ente capofila dell'Ambito ha ottenuto in data 23/02/2021 su bando regionale un finanziamento sul programma PIPPI 2021 e ha partecipato alle precedenti edizioni (PIPPI 5 PIPPI 6 PIPPI 7).

La proposta di adesione al programma PIPPI 2021 si inserisce negli obiettivi definiti dalla programmazione sociale e intende coinvolgere, sulla base dell'esperienza maturata nelle precedenti edizioni i servizi sociali di base del territorio, al fine di:

- strutturare un gruppo di lavoro finalizzato all'approfondimento e adozione della metodologia PIPPI allargata ai SSB dell'Ambito per adottare un orientamento comune e una strategia condivisa rispetto al lavoro con le famiglie,

¹ Cfr documento "Case di Comunità una proposta per il territorio del Distretto di Lecco. Tavolo Istituzionale per l'integrazione sociosanitaria Distretto di Lecco, 24/11/2021". Distretto di Lecco/Ambiti di Bellano, Lecco e Merate, OPMCeO- Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri – Lecco-Ordine Professioni Infermieristiche – Lecco, FEDERFARMA Lecco, Cosma Coop. Prov. Medici Medicina Generale Lecco, Confcooperative dell'Adda – Lecco, CSV – Centro Servizi Volontariato Monza Lecco Sondrio

- allargare e consolidare la sperimentazione dei lavori di gruppo per i genitori, già attivati nelle precedenti edizioni di PIPPI,
- rafforzare l'interazione e la collaborazione tra i servizi, la scuola ed i soggetti del privato sociali interessati al tema minori e famiglie.

Sperimentazione ex DGR Regione Lombardia 2315/2019. La Delibera Regionale ha dato l'opportunità di avviare un'azione di coordinamento locale delle politiche rivolte alla famiglia, con l'obiettivo di fare sintesi e integrare linee programmatiche e interventi operativi, sostenuti da strumenti diversi, per favorire lo scambio delle prassi, integrare le competenze, valorizzare la famiglia come contesto che, accanto alle evidenti criticità, rappresenta comunque il punto di riferimento prioritario dell'organizzazione sociale e dei legami comunitari. È nato, così, sul territorio dell'ATS della Brianza il progetto "Family Power" che, con un partenariato sul Distretto di Lecco composto dai tre Ambiti distrettuali, le tre Gestioni Associate dei Comuni, ASST di Lecco (consultori familiari), Fondazione don S. Caccia (consultori privati accreditati), CSV e Confcooperative dell'Adda, si prefigge l'obiettivo di mobilitare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità, per "interrompere il ciclo dello svantaggio sociale" e promuovere una "genitorialità positiva" quale motrice di sviluppo umano mediante azioni diversificate. Un'importante azione trasversale al progetto ha riguardato la costituzione del gruppo di lavoro permanente composto da tutti i partner progettuali, che ha consentito scambio e interazione costanti, una condivisione delle azioni realizzate e il monitoraggio e la riprogettazione delle attività. In vista del prossimo Piano di Zona, l'intendimento è quello di valorizzare questo luogo di incontro e di confronto come livello programmatico e progettuale - nello spirito di coprogrammazione e coprogettazione auspicato dalla DGR 4563/2021 - per ciò che concerne la programmazione di azioni a favore delle famiglie.

Tutte le tematiche su cui ci si candida sono inserite nella programmazione del nuovo Piano di Zona con la finalità generale di promuovere rinnovati legami tra le persone e tra le diverse soggettività diffuse nei territori. Le strade da intraprendere nello sviluppo dei progetti presentati sulla Missione 5 e da realizzarsi in stretta connessione con gli obiettivi del prossimo piano di zona, sono quindi l'innovazione, la sperimentazione e la costruzione di esperienze nuove, la valorizzazione delle risorse della comunità e di una governance partecipate, provando ad andare oltre i confini del tradizionale intervento sociale.

Determinante sarà il coinvolgimento di ASST per tutti gli aspetti progettuali che hanno forte connessione con il sanitario e socio-sanitario, nel solco della riforma sanitaria con lo sviluppo delle case di comunità e degli ospedali di comunità, aspetto che vede l'Ambito partire da una buona base di integrazione data dagli anni di sperimentazione.

Si prevede infine di attivare nuovi partner attraverso apposita manifestazione di interesse (si citano ad esempio le RSA del territorio), nonché definire accordi e collaborazioni tra Enti istituzionali (la scuola per il sub investimento 1.1.1, enti del terzo settore e associazioni di volontariato per i sub investimenti 1.1.2 e 1.1.3 a supporto degli anziani, ecc).

Sulla presente linea di investimento si intende presentare sia progettualità singole di Ambito (sub-investimento 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3) sia progettualità di Distretto ossia in sinergia Ambito di Bellano, di Lecco e di Merate (sub-investimento 1.1.4).

X **Linea di intervento Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini**

(66 progetti attivabili - costo unitario annuo del progetto 70.500 euro per 3 anni)

TITOLO PROGETTO: Responsabilità genitoriali

CAPOFILA E PARTENARIATO:

Comune di Lecco – ente capofila Ambito Distrettuale di Lecco
Impresa Sociale Consorzio Girasole – ente partner e gestore servizi sociali d'Ambito
Altri partner da individuare attraverso manifestazione di interesse

N°UTENTI CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE:

Cittadinanza in generale Ambito Distrettuale di Lecco
Famiglie e minori Ambito Distrettuale di Lecco
Popolazione 0-17 anni Ambito di Lecco (vedi tabella seguente)

Popolazione 0-17 per fasce di età	
0-2 ANNI	3.568
M	1.853
F	1.715
3-5 ANNI	3.974
M	2.040
F	1.934
6-13 ANNI	12.341
M	6.328
F	6.013
14-17 ANNI	6.392
M	3.221
F	3.171
Totale	26.275

DESCRIZIONE PROGETTO:

Le azioni progettuali si inseriscono negli obiettivi previsti dalla programmazione sociale del territorio (Piano di Piano di Zona Unitario 2018-2020 del Distretto di Lecco, attualmente in vigore - macroarea di intervento 5 "Attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sul futuro delle nuove Generazioni."), con l'obiettivo generale di tracciare una linea di continuità nell'azione sociale verso "una maggiore cura dei legami che consentono di crescere in un contesto stimolante e rispettoso, capace di promuovere l'apprendimento e il successo formativo, l'inserimento lavorativo come tappe di crescita personale, di investimento su di sé e sul proprio futuro".

In questi anni, nel territorio dell'Ambito di Lecco, sono state avviate azioni formative e sperimentazioni di nuove metodologie e strumenti di comprensione e affronto delle problematiche presenti nei nuclei familiari, per innovare il modo di leggere, capire ed affrontare le nuove forme di disagio sociale e per costruire ipotesi di intervento efficaci e in grado di valorizzare le risorse delle famiglie, accrescere ed affinare il lavoro degli operatori per metterli nella condizione di saper cogliere e individuare le risorse genitoriali, della rete familiare e di prossimità, di sviluppare azioni di empowerment dei contesti a protezione del minore e a sostegno della sua famiglia. Particolare

attenzione si è dedicata al raccordo e alla condivisione di approcci fra il Servizio Sociale di Base e i Servizi di Tutela dei minori, mentre si registra ancora molta fatica a definire coordinate di lettura e interventi condivisi con i servizi sanitari. Occorre accrescere la cultura comune verso obiettivi di cura dei legami familiari per evitare processi di rottura e disgregazione che si rivelano quasi sempre inefficaci e improduttivi. Le necessarie misure di cautela e la tutela dei minori devono infatti essere accompagnate da un forte investimento sull' acquisizione, promozione e supporto delle capacità genitoriali, e da politiche di sostegno alle famiglie che valorizzino spazi e competenze dei servizi per la prima infanzia intesi come presidi pedagogici ed educativi aperti al territorio e in dialogo con tutte le famiglie e non solo con quelle frequentanti. Occorre declinare l'offerta in funzioni di supporto alla quotidianità, al successo scolastico e formativo.

L'alleanza con i Servizi per la prima infanzia e la loro riqualificazione in centri multiservizi di offerta pedagogico/educativa rappresenta un obiettivo da perseguire nel contesto di un ridisegno territoriale delle politiche familiari.

Nel documento Case di Comunità - una proposta per il territorio del Distretto di Lecco del 24/11/2021, si individua la necessità di una articolazione differenziata delle Case di Comunità (CdC) prevedendo una diffusione delle stesse in sub territori omogenei (aggregazione di Comuni limitrofi) per favorire l'integrazione con le politiche sociali degli Ambiti/Comuni. Contestualmente, si pone in forte evidenza la necessità di un di un rilancio di investimento sull'area del materno-infantile-minorile per un' attenzione alle famiglie non solo sul piano sanitario ma anche su quello pedagogico/educativo a sostegno della genitorialità.

I poli di comunità del materno-infantile/minorile(Centro per le famiglie) assumono la funzione di presidio complessivo e allo stesso tempo policentrico dell'attenzione alle fragilità dei nuclei nello svolgimento del ruolo genitoriale, dei giovani, giovanili con particolare riferimento al mondo della scuola ove si riscontra un aumento di situazioni problematiche legate a fragilità nella sfera emozionale, affettiva e relazionale, deficit cognitivi e di apprendimento, scarse capacità nell'affrontare la realtà quotidiana, aumento di bisogni educativi speciali (BES) . Il sostegno ai compiti evolutivi richiede un investimento che la comunità nel suo insieme deve assumere in una prospettiva sistemica, offrendo luoghi, percorsi e servizi convergenti, che possano aiutare bambini e ragazzi nel loro percorso di emancipazione, contrastando derive di impoverimento socioculturale e il consolidarsi di percorsi di ritiro sociale, malessere, disagio, devianza.

Lo sviluppo delle azioni territoriali previste dalla L.23/2015 e dai diversi e successivi provvedimenti specifici di Regione Lombardia, l'impianto di riforma della stessa e le indicazioni elaborate per l'attuazione del PNRR rendono infatti più facile lavorare alla ricostruzione di una rete d'offerta integrata, capace di coniugare interventi specifici di natura sanitaria e sociosanitaria con proposte di sostegno, opportunità educative e di accompagnamento, contesti di attivazione delle famiglie, delle scuole, dei minori.

DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI INTENDE RAGGIUNGERE:

Territorialmente si intende lavorare all'evoluzione dei Servizi Consultoriali pubblici e del Terzo settore in Poli di Comunità dedicati all'area del materno- infantile/minorile, con presenza di studi associati dei PDL, di referenti locali dei servizi prima infanzia, di servizi di supporto e consulenza pedagogica ed educativa, educatori domiciliari, funzioni di supporto alla donna/famiglia durante tutto il percorso perinatale dalla gravidanza al post-partum attraverso anche figure educative di accompagnamento e supporto relazionale, Servizi Tutela Minori, Sportelli donne vittima di violenza, servizi di etnopsicologia, raccordo con le progettualità educative sviluppate nelle scuole del territorio, servizi di orientamento, in stretta interazione con il Dipartimento materno infantile, Npia , UOS di psicologia dell'ASST. Il tentativo è quello di collocare la prospettiva dei Centri per le Famiglie nel profilo istituzionale delle CdC, realizzando politiche di effettiva integrazione sociosanitaria, sociale, educativa e garantendone una sostenibilità e una prospettiva nel tempo, in un quadro di chiarezza normativa.

Il modello da cui partire, quale buona prassi da diffondere sul territorio dell'Ambito, è la sperimentazione avviata dal Comune di Lecco – Centro per le famiglie “Dire Fare Giocare” e ASST LECCO RETE DEI Consultori che ha come finalità l'integrazione degli interventi di “Promozione della salute, dalla gravidanza ai primi 1000 giorni del bambino” al fine di migliorare, sul territorio lecchese, l'offerta rivolta alle mamme, ai genitori e ai bambini nei primi anni di vita in un'ottica di integrazione fra ambito sociosanitario e ambito educativo. Il progetto prevede iniziative in grado di:

- promuovere la conoscenza dei temi legati alla salute mamma-bambino come occasione per offrire strumenti per operare scelte consapevoli e quindi più solide e coerenti nel tempo;
- potenziare l'autostima e la fiducia nelle proprie possibilità come genitore;
- agire in ottica preventiva;
- offrire occasioni per la costruzione di reti e di comunità educanti, che siano un'occasione per uscire dalla condizione di solitudine, condividere dubbi, timori e difficoltà, e per sperimentare e sperimentarsi in contesti non giudicanti e rispettosi degli altri punti di vista, delle altre scelte, dei diversi modi di essere genitori e famiglia.

TOT RISORSE: Si prevede un budget di euro 70.500 annui per un totale di euro 211.500

X Linea di intervento Autonomia degli anziani non autosufficienti

(21 progetti attivabili - costo unitario annuo di progetto 820.000 euro per 3 anni)

TITOLO PROGETTO: Reti di cura

CAPOFILA E PARTENARIATO:

Comune di Lecco – ente Capofila Ambito Distrettuale di Lecco

Impresa Sociale Consorzio Girasole – ente gestore servizi sociali d'Ambito

Altri enti da selezionare attraverso manifestazione di interesse

N°UTENTI CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE

Anziani fragili dei Comuni dell'Ambito di Lecco, loro famiglie e caregiver

Utenti dimissioni protette dei Comuni dell'Ambito di Lecco

DESCRIZIONE PROGETTO

Il tema delle dimissioni sicure e della continuità assistenziale è in attenzione alla programmazione sociale del territorio. L'obiettivo principale è quello di garantire una rete socio-assistenziale che sostenga il rientro a domicilio degli anziani dimessi dall'ospedale, “proteggendone” le dimissioni nella prospettiva della continuità assistenziale e della prevenzione di una successiva ospedalizzazione. Per raggiungere questo obiettivo ci si propone anche la creazione di una rete di alloggi protetti temporanei, quali soluzioni intermedie tra casa e ospedale e sollievo familiare dai compiti di cura, integrando competenze e interventi di natura assistenziale e sociosanitaria. Si tratta di accompagnare il cittadino nella dimissione verso casa e nella permanenza al domicilio (anche con alternanza di servizi semiresidenziali) assicurando accessi fisici per prestazioni di varia natura, teleriabilitazione, telemonitoraggio dei parametri vitali richiesti dai medici di famiglia o dagli specialisti, integrazione di prestazioni sociali con l'operato di volontari e terzo settore, formazione e supporto ai caregiver. Favorire un'adeguata e precoce presa in carico da parte dei servizi sociali e sociosanitari del territorio non solo garantisce un utilizzo appropriato delle risorse ospedaliere, ma rappresenta anche un elemento di prevenzione dei rischi connessi alla prolungata ospedalizzazione. Occorre quindi garantire la possibilità di dimissioni sicure attraverso una domiciliarità protetta, integrando i servizi sanitari del DI.FRA. e il ruolo dei MMG con il SAD in capo ai Comuni.

Il contesto familiare e domiciliare è da privilegiare quando è possibile garantire ai soggetti fragili un'adeguata rete di protezione ed assistenza. Quando invece non è possibile né opportuno un progetto di dimissione al domicilio (per la complessità della situazione sanitaria o per l'assenza di reti) si rende necessario prevedere sperimentazioni integrate tra ASST, ATS, Comuni ed operatori del settore per attivare forme di housing protetto che possano favorire una rapida dimissione dall'ospedale al termine delle cure mediche, garantendo temporaneamente una domiciliazione assistita a garanzia dei pazienti più fragili, come misura transitoria per un ritorno con maggior autonomia al domicilio. Tali servizi, ad integrazione dei posti per post-acuti, dovrebbero favorire anche un contenimento degli elevati costi connessi al prolungamento improprio del ricovero, un contenimento dei rischi connessi all'ospedalizzazione ed una maggior disponibilità di posti letto negli ospedali.

Il tema della continuità assistenziale vede quindi la possibile alleanza con la programmazione sociale nell'organizzare una risposta in termini di reti di appoggio, riorganizzazione dei servizi (SAD integrato, custodia sociale, alloggi protetti, servizi di prossimità...), per garantire spazi abitativi/alloggiativi in grado di offrire livelli diversi e tempi di protezione e cura. La collaborazione con i SSB e la rete d'offerta sociale e del terzo settore va progettata secondo le caratteristiche locali e valorizzata per le possibilità di costruire percorsi condivisi a sostegno e protezione delle persone e delle famiglie, al domicilio protetto, con soluzioni domotiche, in generale al sostegno alla domiciliarità.

La strutturazione di percorsi e progetti di dimissioni protette è fortemente connesso al disegno territoriale sulle Case di Comunità, pensate per sostenere una domiciliarità possibile, promuovendo e facendo interagire tutte le forme di possibile offerta a sostegno del compito di cura accanto alle prestazioni sanitarie. Si apre in questo modo la possibilità di attivare percorsi di continuità assistenziale a sostegno della domiciliarità come condizione prioritaria, senza dimenticare la dimensione della relazionalità, dei rapporti di vicinato, dell'appartenenza comunitaria come aspetti che salvaguardano e tutelano la qualità della vita delle persone. Condizioni imprescindibili per il benessere tanto e quanto gli interventi specifici di natura sanitaria e assistenziale.

Accanto all'investimento strutturale e sperimentale si prevede la costituzione di un'equipe multidisciplinare multiprofessionale per la definizione di progettualità individualizzate in base alle esigenze della singola persona e della famiglia, garantendo anche l'avvio di percorsi di supporto alle famiglie e caregiver.

Il bisogno di struttura dei percorsi e progetti di dimissioni protette emerge anche dalla lettura dei dati sulle dimissioni protette (fonte dati ATS BRIANZA) dal 2016 ad oggi emerge un costante e graduale incremento del numero di pazienti che necessitano di questo tipo di dimissione. Riguardo ai tipi di percorsi il maggior numero di dimissioni vanno verso l'ADI e verso la riabilitazione.

Si richiama come possibile connessione anche il progetto di cui alla SUB COMPONENTE 1.1.3

DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI INTENDE RAGGIUNGERE

- Creazione di una Rete di alloggi protetti: Si prevede l'attivazione di Alloggi Protetti (tramite appartamenti messi a disposizione dei Comuni) con dotazioni strumentali innovative. In particolare le soluzioni pensate sono di due tipi e prevedono: - Alloggi di tipo 1: soluzioni abitative ad organizzazione leggera per persone autosufficienti con lieve fragilità, viene offerto un monitoraggio sanitario leggero oltre a servizi di custode sociale, di prossimità e arricchimento della sfera relazionale - Alloggi di tipo 2: soluzioni abitative con caratteristiche di residenzialità socio-sanitaria, di breve o medio periodo, con finalità di sollievo e di riabilitazione temporanea post-acuzie, integrati con altri interventi orientati al rientro
- Strutturazione di una rete di servizi: si prevede la sperimentazione di un servizio dimissioni protette e monitoraggio della cronicità anche con l'utilizzo di Elementi di domotica, telemedicina e monitoraggio a distanza
- Rafforzamento dei servizi alla domiciliarità con la creazione di equipe multiprofessionali per favorire la valutazione dei bisogni sanitari, sociosanitari e sociali.

- Identificazione di priorità territoriali intorno alle quali sperimentare lo sviluppo di azioni in favore della domiciliarità come presupposto allo sviluppo delle Case di Comunità come luoghi di riferimento per il cittadino e con particolare riferimento al sostegno della domiciliarità dedicati alle fragilità
- Promozione di un lavoro di prossimità con le realtà del territorio, associazioni di volontariato, Enti del Terzo Settore, Parrocchie, esercizi commerciali, reti di prossimità, reti di vicinato
- Sviluppo di collaborazioni con le RSA del territorio e servizi per gli anziani fragili per la messa a disposizione di servizi medico-infermieristici-riabilitativi o per il monitoraggio dei parametri di salute

TOT RISORSE: Budget per l'attuazione del progetto nell'arco del triennio euro 2.460.000

X Linea di intervento Rafforzamento dei servizi sociali a sostegno della domiciliarità

(33 progetti attivabili - costo unitario annuo di progetto 110.000 euro per 3 anni)

TITOLO PROGETTO: CdC – Comunità di Cura

CAPOFILA E PARTENARIATO:

Comune di Lecco – ente Capofila Ambito Distrettuale di Lecco
 Impresa Sociale Consorzio Girasole – ente gestore servizi sociali d'Ambito
 Altri enti da selezionare attraverso manifestazione di interesse

N°UTENTI CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE:

Popolazione in generale

Cittadini anziani fragili e famiglie, con particolare riferimento ai cittadini più fragili e loro famiglie, come evidenziato dalla tabella seguente:

Popolazione Anagrafe Fragilità Distretto di Lecco – fonte dati ATS Brianza

	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	N/D	Totale
BELLANO	333	446	517	611	533	378	121	1	6.223
LECCO	850	1.006	1.271	1.653	1.715	1.135	404	4	17.404
MERATE	632	701	851	1.120	1.065	629	269	9	10.747
Totale	1.815	2.153	2.639	3.384	3.313	2.142	794	14	34.374

Servizi Sociali dei Comuni

Operatori Sociali e socio sanitari

Enti e associazioni del territorio che si occupano di anziani

DESCRIZIONE PROGETTO:

Il tema della domiciliarità, della permanenza dell'anziano e del fragile nel suo nucleo, nel domicilio non è solo quello di capire con quali strumenti, con quali tecniche, con quali risorse sia possibile. È un fatto di civiltà e cittadinanza. Il prendersi cura non è solo un fatto tecnico, organizzativo, incrocia aspetti legati alla:

- **percezione personale:** il bisogno di sicurezza, di potersi affidare e fidare, ma anche di sentirsi compreso e ascoltato, rispettato nelle proprie esigenze e nella propria biografia,

- **percezione familiare:** l'esigenza di non sentirsi soli di fronte ad un compito impegnativo, il bisogno di riferimenti nella relazione complessa con i sistemi sanitario e sociale, il senso dell'avvicinarsi di una perdita, di un cambio di ruolo, il prepararsi a diventare "genitore" del proprio padre, della propria madre e poi "orfani" di loro sia pure in età adulta. Poco tempo, poco aiuto per elaborare il cambiamento di ruolo, il lutto per una perdita graduale o progressiva e poi definitiva del proprio congiunto,
- **percezione sociale.** Se ne vanno, spesso perdendosi nell'anonimato, pezzi di memoria collettiva, biografie comunque pubbliche e comunitarie. Si svilisce il passaggio di consegne identitarie fra una generazione e l'altra.

La *domiciliarità* come *condizione prioritaria per la vita delle persone* considera le dimensioni della relazionalità, della prossimità, dell'appartenenza comunitaria come aspetti che salvaguardano e tutelano la qualità della vita delle persone. Domiciliarità è un concetto che si appaia ad appartenenza, riconoscimento, reciprocità e comunità.

E' ormai indubbia l'importanza che rivestono le reti comunitarie, di vicinato, i gruppi informali e le Associazioni del territorio sulla qualità di vita delle persone nel proprio contesto di vita, soprattutto dei cittadini più fragili e quanto il processo di indebolimento di queste reti causi maggior rischio di solitudine, emarginazione, peggioramento delle condizioni di salute (ospedalizzazione/istituzionalizzazione). Diventa quindi importante che i territori ed il sistema dei servizi individuino modalità maggiormente flessibili e di prossimità per intercettare i bisogni emergenti, per fornire sostegno, cura ed attenzione a cittadini e famiglie in condizioni di maggior vulnerabilità e fragilità e supportarli ad avvicinarsi alla rete dei servizi informale e istituzionale, vissuta troppo spesso come lontana, faticosa, etichettante e scarsamente meritevole di fiducia.

Nel territorio dell'Ambito di Lecco si stanno sperimentando progetti e attenzioni al tema degli anziani e ai fragili, fra cui la custodia sociale secondo un approccio che non esaurisce la custodia in un'unica attività/prestazione, ma promuove piuttosto azioni di connessione tra i tanti attori territoriali della prossimità, prevedendo la presenza di custodi sociali integrati nelle equipe del SSB e/o del SAD e che lavorano in un'ottica di intervento sovracomunale. Accanto a questi interventi, promossi e gestiti nella rete dei servizi, sono da ricondurre al concetto di custodia sociale le molteplici attività in capo al volontariato locale (telefonia sociale, proposte aggregativo/socializzanti, ecc...) che si svolgono in stretto raccordo con i servizi e che rappresentano nei territori luoghi ed occasioni di buona relazionalità e di sostegno a diversi livelli per i cittadini più fragili. Si tratta di diffuse esperienze di prossimità con le quali co-costruire assetti integrati per "custodire" le comunità ed i loro membri più vulnerabili.

Di particolare importanza per l'Ambito la connessione con il Progetto Sherpalike promosso da una rete di soggetti e servizi del territorio finalizzato alla realizzazione di una sperimentazione gestionale per la presa in carico di persone affette da demenza. L'impianto metodologico può essere assunto come approccio complessivo alle fragilità dell'anziano sviluppando un'azione sistemica di accompagnamento delle situazioni, attraverso una filiera di interventi e servizi connessi, costruiti d'intesa con stakeholder locali.

Due le azioni cardine del progetto che possono essere riproposte in connessione con gli interventi di sostegno alla fragilità:

1. ASCOLTO, INFORMAZIONE, CONSULENZA, attraverso uno Sportello Informativo dedicato, aperto alle famiglie che necessitano di orientamento rispetto alla comprensione dei problemi correlati alle patologie del congiunto (con particolare riferimento alle patologie dementigene) e al sistema dei servizi territoriali fruibili. Lo sportello si rivolge altresì ad operatori dei servizi territoriali (SSB), a MMG e/o altri operatori sanitari necessitanti di supporto specifico per fronteggiare situazioni in carico.

2. PRESA IN CARICO attraverso:

a) Valutazione (integrata nei diversi aspetti, sanitari, sociosanitari, sociali, relazionali) e inquadramento complessivo della situazione. Gli incontri di valutazione diventano occasione di supportare le famiglie con una prima attività di counseling e sostegno.

b) Co-costruzione del progetto individuale di intervento, in stretto accordo con la persona/famiglia, il MMG, il SSB e altri servizi coinvolti. Individuazione di un Case Manager che attiva gli interventi previsti attraverso l'interazione con i servizi, gli Enti, il MGG e gli specialisti coinvolti. La stretta relazione con il Comune di residenza garantisce sia l'attivazione degli specifici servizi di titolarità comunale (SAD, pasti a domicilio, telesoccorso, trasporti, Centri Diurni a carattere aggregativo ...), sia quella di reti di solidarietà e volontariato presenti nelle comunità locali (associazioni, Centri di Ascolto, Banca del Tempo ...). Il coinvolgimento e la partnership con gli altri attori territoriali (gestori di Appartamenti Protetti e strutture

sociosanitarie accreditate residenziali, semiresidenziali e domiciliari: RSA, Centri Diurni Integrati, ADI) favorisce l'eventuale inserimento/attivazione.

c) Realizzazione degli interventi previsti dal PAI utilizzando risorse già presenti nel territorio o da attivarsi:

- cura del benessere complessivo della famiglia: attività di sostegno individuale sia a carattere psicologico che educativo; attività di gruppo centrate sull'approccio capacitante.
- Interventi a supporto delle attività di cura domiciliare: formazione e addestramento dei caregiver e/o del personale dei Servizi di Assistenza Domiciliare.
- Attivazione di prestazioni e/o servizi della rete sociosanitaria e sociale (ADI, SAD, RSA Aperta, CDI, APA, RSA ...).

d) Monitoraggio e valutazione in itinere.

Il Documento "Case di Comunità una proposta per il territorio del Distretto di Lecco" del 24/11/2021, sottolinea l'importanza di dare significato al concetto di "Territorio" e "Territorialità", vale a dire la capacità di progettare e realizzare soluzioni condivise (e previste a livello nazionale e regionale) nelle realtà culturali, geografiche e storiche periferiche, interpretando le esigenze specifiche e le peculiarità di ogni comunità. Questo approccio rappresenta la cornice per avviare un lavoro che crei elementi di premessa per sperimentare almeno una **Casa di Comunità per l'Ambito, progettata per sostenere una domiciliarità possibile**, promuovendo e facendo interagire tutte le forme di possibile offerta a sostegno del compito di cura accanto alle prestazioni sanitarie.

Si apre in questo modo la possibilità di attivare percorsi di continuità assistenziale a sostegno della domiciliarità come condizione prioritaria, senza dimenticare la dimensione della relazionalità, dei rapporti di vicinato, dell'appartenenza comunitaria come aspetti che salvaguardano e tutelano la qualità della vita delle persone. Condizioni imprescindibili per il benessere tanto e quanto gli interventi specifici di natura sanitaria e assistenziale.

In quest'ottica, il profilo delle CdC dovrà essere proprio quello di un punto di riferimento per il cittadino nei luoghi di vita, rispetto all'insieme dei bisogni (non solo sanitari), per sostenere la domiciliarità. La CdC è quindi progettata e realizzata in una forte relazione con il territorio di riferimento, costruendo reti di collaborazioni (e di servizi) che coinvolgano le realtà del contesto.

La condivisione programmatica e progettuale intorno alla domiciliarità inserisce la prospettiva della CdC nei nuovi paradigmi del welfare evidenziati dalla riforma regionale e dalle Linee Guida per il Piano di Zona, ridando spazio all'integrazione sociosanitaria territoriale e di prossimità.

La "costruzione" della Casa di Comunità avviene tramite:

- Un lavoro promosso da Distretto/Ambiti con i Comuni volto a riorganizzare territorialmente i servizi principali (SSB, SAD, Accoglienza) promuovendo un polo territoriale omogeneo con una piattaforma di servizi in grado di interagire adeguatamente e in modo coordinato con i servizi sanitari nel contesto della CdC.
- Il coinvolgimento dei Servizi presenti nel territorio (RSA, CDI, CDD, progetti educativi e di aggregazione) e sanitari (MMG, PDL, Farmacie) per condividere una lettura dei bisogni, approfondire le opportunità da sviluppare nella collaborazione (progetti personalizzati a sostegno della domiciliarità con prestazioni integrate SAD/ADI, Alloggi temporanei, ricoveri temporanei in struttura, sperimentazioni del dopo di noi ...)
- Un lavoro di comunità con le reti associative, con le Parrocchie, con gli esercizi commerciali, con le società sportive per tessere una maglia di attenzione protettiva alle fragilità senza schiacciare tutto sull'approccio assistenziale.

In particolare si prevede la costituzione e sperimentazione di equipe di lavoro multidisciplinari **che integrino competenze professionali e appartenenze istituzionali diverse** per costruire ipotesi di intervento co-costruite anche nella fase di progettazione.

Opportuno che queste equipe siano costituite attraverso una formalizzazione del rapporto fra ASST/Distretti/Ambiti per definire livelli di lavoro permanenti con obiettivi di coordinamento, presidio, integrazione, i rispettivi ruoli e responsabilità

DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI INTENDE RAGGIUNGERE:

1. Sperimentazione di almeno una Casa di Comunità per l'Ambito progettata per sostenere una domiciliarità possibile e quale luogo di riferimento per il cittadino con le seguenti caratteristiche e finalità:

- Servizio integrato di accoglienza, informazione e orientamento alle diverse opportunità sociali, sociosanitarie e sanitarie
 - Servizio integrato di accesso alle misure (previste da normative regionali) e ai servizi con riferimento a interventi per la domiciliarità (es. FNA Misure B1-B2, sostegno badanti, servizi di conciliazione area anziani/disabili, Reddito di Autonomia, misure di sostegno diverse...) istruttoria domande, Accesso al SAD territoriali
 - Spazio assistenti familiari: opportunità di incontro, ascolto, sostegno e formazione mirata delle persone che assistono anziani e fragili nella quotidianità.
2. Attivazione di servizi a sostegno della domiciliarità in stretta connessione con l'organizzazione dei servizi per poli territoriali e le sperimentazioni in atto sul tema degli anziani (es progetto Sherpalike finalizzato alla presa in carico integrata di persone affette da patologie dementigene) e con le reti associative per la gestione di servizi integrativi (trasporto, consegne alimentari, farmaci, accompagnamento a visite).
3. Sperimentazione di microequipe integrate (SAD, Custodi sociali, ADI, MMG) sulle situazioni complesse per attivare approcci comuni e attenti nella relazione a domicilio e presidio bisogno dei nuclei
4. Promozione del confronto con Comuni, enti e servizi sociosanitari territoriali, ANPAS, associazioni di prossimità, associazioni trasporto, MMG, Farmacie, Punti salute, sevizi e circoli aggregativi per anziani, forme di housing ecc. per costruire una rete di relazioni e offerte di servizi
5. Sperimentazione dell'utilizzo di tecnologie per la cura, monitoraggio delle situazioni e digitalizzazione dei cittadini anziani

TOT RISORSE: Budget previsto per i tre anni di progetto euro 330.000

Linea di intervento Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del burn out

(34 progetti attivabili - costo unitario annuo di progetto 70.000 euro per 3 anni)

TITOLO: Benessere degli operatori sociali: risorsa imprescindibile del welfare territoriale

CAPOFILA E PARTENARIATO:

PROGETTO DEL DISTRETTO DI LECCO Ambiti di Bellano, Lecco, Merate – relativi Enti capofila
Consorzio Consolida – ente accreditato alla formazione.

Il capofila di progetto verrà individuato in seguito.

N°UTENTI CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE.

-Azione 1 (accompagnamento in ingresso): 80 giovani operatori sociali

-Azione 2 (supervisione): 20 assistenti sociali Ambito di Bellano, 50 assistenti sociali Ambito di Lecco, 50 assistenti sociali Ambito di Merate

- Azione 3 (ricerca azione): 100 operatori sociali

DESCRIZIONE PROGETTO:

Il progetto vuole muoversi lungo binari convergenti attraverso un percorso che vada dall'accompagnamento in ingresso dei nuovi operatori sociali (educatori sociali, assistenti sociali), alla supervisione, alla ricerca azione sulla prevenzione dello stress e burn out degli operatori sociali. Le linee di azione si strutturano nel territorio del Distretto, con alcune attività comuni agli Ambiti e alcune parti che ricalcano le diversità territoriali e le diverse esigenze, pertanto con impostazioni diverse.

Da una parte si prevede di garantire un percorso di affiancamento, formazione e informazione agli operatori sociali neo assunti, rinforzo identità/informazione su servizi ambito/distretto; dall'altra un percorso di supervisione sul ruolo professionale sociale, sulle prassi in uso, sulla casistica, sugli strumenti di lavoro e di intervizione anche tra professionisti differenti (interscambio formativo e collaborativo tra assistenti sociali, educatori, ASA,...).

Infine si prevede una ricerca azione sul benessere degli operatori con particolare riguardo alle competenze e strategie in risposta all'emergenza COVID-19 da cui poi far discendere interventi mirati a supporto e sostegno del lavoro sociale.

Azione 1: ACCOMPAGNAMENTO GIOVANI OPERATORI SOCIALI IN INGRESSO

Il percorso nasce dalla volontà di incontrare, orientare/preparare al lavoro sociale, al di là delle logiche dell'incontro domanda offerta di lavoro, studenti o neo laureati (CdL triennale e/o magistrale) in Scienze del servizio sociale, Scienze dell'Educazione – residenti o domiciliati in provincia di Lecco - così da intercettare una nuova generazione di giovani preparati e motivati, che possano iniziare a lavorare in un sistema di welfare di comunità consapevoli del senso e significato del proprio intervento professionale nel territorio di riferimento .

Obiettivo è quello di superare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, permettendo alle imprese sociali di colmare il gap di profili e competenze riscontrato, negli ultimi anni, in fase di selezione e assunzione nei diversi contesti di lavoro sociale per quanto riguarda proprio le professioni di assistenti sociali, assistenti sociali specialisti ed educatori professionali.

Si intende inoltre, attraverso la co-progettazione dei percorsi di accompagnamento, consolidare la relazione tra imprese del terzo settore e istituti di formazione (sistema universitario, superiore e professionale).

Il progetto intende accompagnare le risorse umane in ingresso, così che siano pronte, nonostante la giovinezza anagrafica e professionale, ad immettersi nel mondo del lavoro consapevoli dell'importanza, nel proprio agire professionale, di saper comprendere e mettersi in relazione con il contesto entro cui sono chiamati ad operare, sappiano comprendere la complessità e la gravità delle problematiche sociali, sappiano interagire ed estendere il proprio campo di attività oltre la prestazione professionale al lavoro di comunità, a progetti di sviluppo e innovazione sociale.

Il percorso mira a completare il profilo professionale dei lavoratori in ingresso grazie al consolidamento di competenze trasversali complementari alle competenze specialistiche acquisite nel percorso universitario e/o di formazione superiore e professionale. Le competenze generali, infatti, rinforzano e ampliano le competenze professionali dando ad esse un respiro diverso, contribuiscono a definire un profilo professionale capace di porsi di fronte alla complessità in modo consapevole e preparato in contesti dinamici e differenziati. Tutto ciò a garanzia di un servizio sociale di qualità, attraverso la messa a disposizione dei lavoratori, di strumenti utili a garantirne il benessere e l'equilibrio nello svolgimento del proprio ruolo.

Si prevede l'avvio di nr. 4 edizioni della durata di 21 ore ciascuna. Saranno promosse due edizioni per giovani assistenti sociali e nr. 2 edizioni per giovani educatori. Il numero complessivo di partecipanti è di massimo 20 per edizione.

Le edizioni saranno promosse in collaborazione con il sistema universitario.

I percorsi saranno condotti da professionisti con pluriennale esperienza. Il percorso giovani educatori sarà condotto da una pedagoga, il percorso per assistenti sociali da un'assistente sociale. Nei diversi interventi è inoltre prevista la presenza di figure rappresentative del territorio di riferimento e tratterà :

- una base informativa sul sistema locale dei servizi e sulla figura dell'educatore all'interno di esso
- occasioni di riflessione e sperimentazione rispetto alla relazione e alla progettazione educativa/sociale
- opportunità di orientamento professionale, in stretta connessione con i servizi socio-educativi /sociali del territorio

Gli incontri saranno organizzati ogni 15 gg. e affronteranno i seguenti argomenti:

1 incontro: costituzione del gruppo, raccolta aspettative e spiegazione del percorso

2 incontro: la relazione e la progettazione educativa – la progettazione sociale

3 incontro: essere educatore/assistente sociale e welfare comunitario, il sistema del welfare territoriale

4 incontro: il lavoro di equipe

5 incontro: politiche sociali e orientamento progettuale del territorio

6 incontro: il lavoro di rete

7 incontro: incontro con i responsabili Risorse Umane di alcune cooperative sociali, imprese sociali del territorio. Tale incontro è propedeutico alla successiva organizzazione di visite individuali nei servizi educativi del territorio, a partire dagli interessi dei partecipanti.

Azione 2: IPER-VISIONE: OLTRE LA SUPERVISIONE COME STRUMENTO PROFESSIONALE

La supervisione è uno spazio professionale di formazione che riguarda la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli assistenti sociali, attraverso un percorso in piccolo gruppo condotto da un professionista esperto e basato sulla relazione tra quest'ultimo e gli operatori. Si tratta di un cammino di riflessione, apprendimento e valutazione grazie al quale l'assistente sociale che ne beneficia può compiere un processo di riflessione critica su aspetti deontologici, metodologici e relazionali. Considerata in servizio sociale uno strumento ormai consolidato e prevista diverse volte anche nel Codice Deontologico dell'Assistente Sociale (2020), agli articoli 16 – 23 -24 -34 – 55, il contesto attuale ha significativamente aumentato la necessità di supervisione. Ciò in quanto la professione è stata messa a dura prova dall'impatto pandemico, e migliorare il benessere degli assistenti sociali più coinvolti nella gestione delle conseguenze dell'emergenza sanitaria da COVID 19 appare un bisogno non più rimandabile per scongiurare lo svilimento dell'approccio riflessivo all'attività professionale e l'ancor più grave burn-out.

A ciò si aggiunge il problema dell'elevato turn over professionale, in maniera preponderante in alcune aree territoriali come quelle dei Comuni dell'Area Interna dell'Ambito di Bellano in quanto le sedi dei Servizi sono poco appetibili dal punto di vista logistico e gli operatori tendono a dimettersi schiacciate dal sovraccarico e dalla geografia territoriale.

Gli AS in servizio, affinché continuino ad essere reale risorsa contro la povertà e le disuguaglianze, necessitano pertanto di essere agganciati e motivati, mediante un percorso che costruisca maggiori conoscenze e competenze che mirino alla qualità della relazione di aiuto e all'appropriatezza degli interventi, prevenga la demotivazione professionale, consolidi l'identità professionale e rafforzi le competenze necessarie alla gestione della complessità.

Particolare attenzione verrà dedicata agli assistenti sociali neo-assunti, nuove forze nei servizi sociali per avvicinarli alla peculiare realtà socio-demografica del territorio e dare loro le coordinate necessarie per muoversi in autonomia.

Si prevedono incontri dedicati anche alla formazione congiunta as, educatore, asa, custodi e di intervizione propedeutico al lavoro di equipe multiprofessionale.

Il percorso, tenuto da un supervisore adeguatamente formato e accreditato dal CNOAS, verrà strutturato in due gruppi, e prevedrà un incontro di mezza giornata al mese, per undici mesi all'anno (per tre anni). Le ore di partecipazione alla supervisione saranno retribuite come ore lavoro.

Il percorso si inserirà nella Convenzione che l'Ente Capofila ha in essere con l'Ordine Assistenti Sociali - Consiglio Regionale della Regione Lombardia finalizzata all'accreditamento di attività inerenti la Formazione Continua degli assistenti sociali, in ottemperanza al Regolamento per la Formazione Continua degli assistenti sociali in vigore dal 1° gennaio 2020, per il triennio formativo 2020-2022.

Si prevede anche una collaborazione con il Gruppo di Supporto alla Formazione Continua della Provincia di Lecco del CROAS Lombardia come luogo presso cui raccogliere eventuali altre indicazioni per la buona riuscita del percorso, anche in itinere.

L'obiettivo di lungo-termine è che la supervisione divenga garantita e strutturale per le assistenti sociali in forza ai servizi dell'Ambito.

Si ritiene proficua la delineazione di un "A.S. senior" per ciascun Ambito, per un confronto o supporto agile (al bisogno, anche a distanza) in relazione a specifiche questioni da trattare.

Azione 3: RICERCA AZIONE SU PREVENZIONE DELLO STRESS , BURN OUT E BENESSERE DEGLI OPERATORI SOCIALI: COMPETENZE E STRATEGIE IN RISPOSTA ALL'EMERGENZA COVID-19

La pandemia COVID ha travolto e trovato impreparati l'intero sistema dei servizi sociali ed educativi del territorio lombardo. L'emergenza sanitaria ha condizionato l'agire lavorativo nel quotidiano di tutti coloro che operano nei servizi sociali e servizi territoriali, ha imposto nuove indicazioni, comportamenti, regole e procedure, ma soprattutto ha fatto emergere un sentimento di fragilità, vulnerabilità e paura sociale che da alcune generazioni non si era più sperimentato. Tutto ciò sta destabilizzando il delicato equilibrio del clima emotivo-relazionale che in ogni gruppo lavorativo si costruisce, a volte con fatica nel tempo, sta rendendo gli interventi rivolti alle persone in condizione di fragilità ancora più carichi di elementi di stress. Gli operatori sociali sono stati inoltre costretti a cambiare repentinamente il proprio setting di lavoro, le modalità relazionali di comunicazione con le persone, hanno dovuto riorganizzare i processi di erogazione dei servizi. Hanno dovuto sviluppare nuove modalità creative di intervento che hanno stimolato a loro volta il tessuto sociale e comunitario. Sono stati avviati numerosi servizi e iniziative nei propri territori per rispondere alle necessità della popolazione, sono state potenziate attività già presenti, modificando in maniera flessibile le loro modalità di intervento.

Ora stiamo sperimentando che è difficile tornare come prima. Per questo è indispensabile affiancare ai cambiamenti comportamentali anticontaminazione, nuove competenze per riflettere e gestire i vissuti emotivi e monitorare il livello di stress situazionale, risulta fondamentale strutturare uno spazio dedicato di rielaborazione e condivisione di valorizzazione e analisi critica delle esperienze in un'ottica di orientamento al futuro.

Si prevede l'attivazione una ricerca azione volta alla valorizzazione dei gruppi di lavoro sul campo. Le azioni del piano rispondono all'obiettivo di far acquisire agli operatori sociali competenze indispensabili per:

- Far riflettere sul concetto di "imprevisto", come è possibile gestirlo ed anticiparlo per gestire situazioni di stress nei contesti di lavoro, favorendo una rielaborazione emotiva e una rilettura degli interventi effettuati e delle prassi operative utilizzate con lo scopo di dotare i gruppi di lavoro di strumenti utili al potenziamento del benessere del gruppo e nelle organizzazioni;
- Favorire il passaggio dalla fase di emergenza, a quella di ricostruzione di un fare lavorativo, orientato al futuro tramite l'attivazione delle risorse relazionali e di valorizzazione degli operatori come community learning.
- Favorire la comprensione manageriale del vissuto e delle attese dei lavoratori per alimentare percorsi progettuali ed evolutivi; valutare con i partecipanti quali sono i cambiamenti messi in atto e quali sono le possibilità per gestirli in modo continuo e funzionale al benessere dei lavoratori e delle organizzazioni

DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI INTENDE RAGGIUNGERE:

Azione 1: ACCOMPAGNAMENTO GIOVANI OPERATORI SOCIALI IN INGRESSO

- rafforzare la formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani operatori sociali
- far conoscere e rendere appetibile il sistema del welfare territoriale
- agganciare futuri operatori motivati e consapevoli
- promuovere un'azione di "cura" orientata al benessere dei giovani operatori sociali del nostro territorio
- consolidare la relazione tra imprese e sistema di istruzione
- superare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro

Azione 2: IPER-VISIONE: OLTRE LA SUPERVISIONE COME STRUMENTO PROFESSIONALE

- Consolidamento dell'identità professionale;

- Valorizzazione delle competenze;
- Rafforzamento delle competenze necessarie per la gestione della complessità emotiva ed operativa;
- Elaborazione dei vissuti emotivi;
- Affiancamento delle neo-assunte assistenti sociali;
- Promozione delle competenze di riflessione personale e professionale;
- Ristrutturazione della dimensione gruppale, a fronte nuova consuetudine di isolamento e solitudine;
- Rivisitazione degli strumenti in uso;
- Valorizzazione delle best practice e delle capacità di problem solving messe in atto in temo di pandemia;
- Stabilizzazione dell'organico del servizio sociale;
- Raccolta di indicazioni su strategie per migliorare l'organizzazione attuale del servizio sociale all'interno dell'Ambito;
- Rafforzamento della capacità di lavorare in equipe composte da professionalità differenti
- Raccolta di elementi per la creazione di un report sul servizio sociale

Azione 3: : RICERCA AZIONE SU PREVENZIONE DELLO STRESS , BURN OUT E BENESSERE DEGLI OPERATORI SOCIALI: COMPETENZE E STRATEGIE IN RISPOSTA ALL'EMERGENZA COVID-19

- Favorire la condivisione e sviluppo di strategie, metodi e strumenti per affrontare e gestire l'imprevisto come dimensione possibile e prevedibile del lavoro sociale.
- Ridurre il livello di stress e accrescere il benessere nei contesti di lavoro sociale
- Accrescere la qualità dei servizi erogati per i beneficiari e i gruppi di lavoro
- Sviluppare modalità collaborative di analisi dei contesti e lavoro tra operatori sociali
- Redazione di un report sulle pratiche professionali degli operatori sociali lecchesi

TOT RISORSE:

Le risorse relative all'attuazione del presente progetto nell'arco di un triennio, per un totale di 210.000,00 € (indicativamente suddivise 1/3 per ciascun Ambito)

.....

X Investimento 1.2 – Percorsi di autonomia per persone con disabilità

118 progetti attivabili

Il progetto dovrà contenere tutte le seguenti componenti:

progetto individualizzato: costo unitario investimento 40.000 euro, costo annuo gestione 25.000 euro per 3 anni

Abitazione: costo unitario investimento 300.000 euro, costo annuo gestione 40.000 euro per 3 anni

Lavoro: costo unitario investimento 60.000 euro, costo annuo gestione 40.000 euro per 3 anni

Indicare se si intendono presentare progettualità singole o multiple e/o progettualità comuni con altri ambiti e se è previsto il coinvolgimento di altri soggetti territorialmente rilevanti (terzo settore, ASST ecc); specificare se le tematiche dell'intervento sono già previste da altre progettualità d'ambito e/o saranno previste tra gli interventi del nuovo Piano di Zona e ogni altra specifica utile a inquadrare l'intervento nell'ambito della programmazione d'ambito. Indicare, se già ipotizzati, i principali contenuti di progetto, le principali voci di costo e l'area territoriale dell'ambito in cui sarà sviluppato.

Progetto Distrettuale: ambiti di Bellano Lecco e Merate

1. Progetto individualizzato

Si intende presentare un progetto volto allo sviluppo dell'approccio di lavoro del Progetto Individuale, già sperimentato nel territorio degli Ambiti di Lecco, Bellano e Merate, attraverso le competenze del Servizio di Aiuto all'Inclusione (SAI) e nelle collaborazioni con i SSB e i Servizi per la Rete Territoriale. Nello specifico gli Ambiti e il Distretto hanno investito sull'approccio di lavoro del Progetto Individuale, sia in termini formativi e culturali, promuovendo e gestendo percorsi formativi volti all'approfondimento di principi e valori, di strumenti e metodologie di lavoro, sia in termini di

sviluppo delle sperimentazioni territoriali, attraverso il lavoro del SAI. Le sperimentazioni attivate in questi anni hanno consentito di realizzare numerosi Progetti Individuali a favore di persone residenti nel Distretto, che si declinano in diverse azioni e attraverso i servizi della rete, le associazioni, il contesto di appartenenza della persona, superando la logica di inserimento tradizionale in un servizio per la disabilità, in favore di proposte realizzate nei contesti di vita e volte all'inclusione sociale e occupazionale/lavorativa. L'ottica di lavoro del PI richiede di porre l'attenzione sulla condizione di cittadino (diritto di cittadinanza), prima ancora che sul deficit e la disabilità. Il budget di progetto prevede la possibilità di intercettare risorse diverse (pubbliche e private) a sostegno della progettualità, e richiede una capacità di presidio costante e di coordinamento in capo ad una figura dedicata a questo ruolo (il case manager). Il SAI lavora alla lettura del bisogno e delle aspettative della persona e della famiglia, alla conoscenza della persona, delle potenzialità, del contesto in cui vive e delle risorse utili alla costruzione della progettualità. Per l'accesso ad alcune particolari misure economiche o in presenza di situazioni particolarmente complesse anche dal punto di vista sanitario e assistenziale, il SAI lavora in stretto raccordo con l'EVM dell'ASST, equipe integrata di cui il SAI è parte integrante. Sulla base della valutazione multidimensionale si avvia il lavoro di co-costruzione progettuale con il concorso di tutti i soggetti coinvolti. A fronte delle numerose progettualità attualmente in essere e del crescente numero di richieste da parte delle famiglie e dei comuni, si ritiene fondamentale investire e potenziare l'equipe del SAI e dell'EVM. Si ritiene inoltre necessario incrementare l'investimento economico finalizzato al sostegno dei progetti individuali in essere o da avviare, integrando le risorse messe a disposizione **annualmente dagli Ambiti.**

2. Abitazione

Il tema del PI impone di porre attenzione al contesto di vita della persona, affinché la stessa possa perseguire la sua piena realizzazione attraverso un ruolo attivo nel contesto, in ottica inclusiva e valorizzando l'appartenenza. Con le normative sulla Vita Indipendente e sul Dopo di noi, inoltre, si è introdotto il tema dell'ABITARE, che il SAI e il Distretto hanno assunto come focus di lavoro con le persone e come importante obiettivo di programmazione. Nel territorio sono nati e si sono sviluppati negli ultimi anni contesti abitativi finalizzati alla sperimentazione di percorsi di sviluppo delle autonomie, al Dopo di Noi e alla vita indipendente. Il tentativo è quello di promuovere l'avvio di spazi e alloggi nei contesti di vita delle persone, promuovendo l'autonomia e lo sviluppo di percorsi il più possibile integrati con le attività e i legami delle persone.

Si prevede il reperimento, in raccordo con comuni, enti e istituzioni, di alloggi sul territorio del Distretto, finalizzati a realizzare percorsi di sviluppo delle autonomie ed esperienze di convivenza a favore di persone che hanno in essere un progetto individuale e che attraverso l'autonomia abitativa possano perseguire la piena realizzazione del proprio progetto di vita. Si prevede la necessità di effettuare lavori di sistemazione e riadattamento degli alloggi, nonché di adeguamento domotico.

I temi del Progetto Individuale e dell'ABITARE richiedono di investire sui contesti e i luoghi di vita, sulla capacità del territorio di farsi parte attiva nei percorsi delle persone con disabilità, valorizzandone l'appartenenza e l'identità, e favorendo l'esercizio di cittadinanza attiva. Per questo motivo il Distretto di Lecco, attraverso il SAI, sta lavorando allo sviluppo di progetti di comunità e di "case di quartiere", quali luoghi di incontro e scambio, in grado di favorire legami territoriali e inclusione sociale, dando spazio alle persone di attivarsi valorizzando le proprie competenze e attitudini. Nel 2019 è nata a Lecco la Casa di Quartiere Laorcalab che si configura come atelier aperto di iniziative e proposte, centro di relazioni e incontri, che permette alle persone di sperimentarsi in esperienze comuni, di aggregarsi per interesse e passioni. Vengono proposte nel contesto della Casa diverse attività e atelier, che si caratterizzano per essere aperti alla cittadinanza. La Casa di Quartiere accoglie e sostiene le stesse proposte dei cittadini e delle Associazioni che vogliono rendersi parte attiva.

Molte persone con disabilità realizzano il proprio progetto individuale anche all'interno della casa di quartiere, svolgendo attività specifiche di interesse o contribuendo alla gestione di tali attività (ad esempio atelier creativi o di falegnameria, manutenzione degli spazi comuni e del quartiere,

preparazione dei pasti o iniziative). Molti progetti realizzati vedono il concorso di diversi contesti e servizi nella declinazione delle attività e delle proposte, favorendo un' articolazione e una dinamicità del percorso, e una valorizzazione delle collaborazioni.

Anche al fine della realizzazione dei Progetti Individuali e sviluppare la capacità di riposta ai bisogni, i servizi per la disabilità della rete territoriale si stanno sperimentando da tempo promuovendo interventi alternativi, in aggiunta alla tradizionale offerta nell'ottica dei Centri Multiservizi (come descritti dalla DGR 116/2013). I servizi, configurati in Centri Multiservizi che propongono interventi e attività anche per le persone non iscritte, sono un'ulteriore risorsa per il territorio e per le persone con disabilità che possono realizzare il proprio progetto individuale anche potendo contare sugli spazi e le competenze della rete territoriale.

Si prevede il potenziamento delle case di quartiere, quale luogo vitale di relazione e di condivisione di esperienza, in accordo con i comuni del territorio, individuando i contesti più adeguati a tale scopo.

3. Lavoro

Rispetto al tema del lavoro, fortemente connesso al lavoro sul Progetto Individuale e allo sviluppo delle autonomie e potenzialità della persona nell'esercizio di un ruolo attivo all'interno dei contesti di vita, **si intende potenziare il ruolo del Servizio Educativo al Lavoro** – Agenzia Mestieri Lombardia, che opera sul territorio del Distretto di Lecco anche in collaborazione con il SAI, con la rete dei servizi per la disabilità, e i coordinatori psicopedagogici d'Ambito rispetto agli studenti disabili frequentanti gli ultimi anni del percorso formativo. Anche attraverso la sperimentazione in atto promossa dalla Provincia di Lecco e coordinata e gestita dall'Ambito di Lecco per conto del Distretto, è stato possibile sperimentare la costruzione di una rete di soggetti territoriali attivi nella realizzazione di percorsi per lo sviluppo delle competenze trasversali e dell'orientamento, finalizzati a sviluppare le competenze degli studenti coinvolti e a facilitare l'aggancio dei giovani ai servizi per il lavoro. Le collaborazioni in essere fra SEL, SAI, Servizi per la Disabilità, Coordinatori pedagogici dei tre Ambiti, Scuole, Cooperative e Aziende, sono indispensabili per la definizione di percorsi individualizzati di avvicinamento al lavoro, realmente efficaci e rispondenti alle esigenze delle persone.

TITOLO PROGETTO: SVILUPPO DI PERCORSI INDIVIDUALI PER PERSONE CON DISABILITA' ATTRAVERSO COLLABORAZIONI TERRITORIALI E PROGETTI DI COMUNITA'

CAPOFILA E PARTENARIATO

Ambito distrettuale di Lecco in connessione con gli Ambiti distrettuali di Bellano e Merate (Distretto di Lecco)

Gestioni Associate degli Ambiti

Altri enti da coinvolgere tramite manifestazione di interesse

N°UTENTI CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE:

Si prevede il coinvolgimento di N° 30 utenti residenti nel Distretto di Lecco

DESCRIZIONE PROGETTO:

Il progetto nella cornice degli obiettivi previsti dal Piano di Zona unitario dei tre ambiti preveder la realizzazione delle azioni come descritto in premessa sul tema del progetto individualizzato, abitare e lavoro.

DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI INTENDE RAGGIUNGERE:

- Potenziamento e sviluppo del numero di progetti individuali rivolti a persone con disabilità del distretto (30 nuovi percorsi individuali)
- Sviluppo dei contesti abitativi destinati a percorsi di sviluppo delle autonomie (almeno 2 nuovi alloggi in Lecco e 2 nuovi alloggi sul territorio del Distretto)

- Sviluppo delle esperienze territoriali delle Case di Quartiere (avvio di una / due nuove sperimentazioni)
- Potenziamento delle proposte alternative promosse e gestite dai servizi per la disabilità della rete, nell'ottica dei Centri Multiservizi (ai sensi della DGR 116/2013)
- Sviluppo di percorsi di tirocinio di inclusione sociale e/o di PCTO, e realizzazione di percorsi di avvicinamento al lavoro rivolti a circa 15 persone.

TOT RISORSE:

1° AZIONE Progetto Individualizzato: € 40.000,00

2° AZIONE Abitazione: € 300.000,00

3° AZIONE Lavoro: € 60.000,00

Totale € 400.000,00 per ambito

X Investimento 1.3 – Housing temporaneo e stazioni di posta

Indicare se si intendono presentare progettualità singole o multiple e/o progettualità comuni con altri ambiti e se è previsto il coinvolgimento di altri soggetti territorialmente rilevanti (terzo settore, ASST ecc); specificare se le tematiche dell'intervento sono già previste da altre progettualità d'ambito e/o saranno previste tra gli interventi del nuovo Piano di Zona e ogni altra specifica utile a inquadrare l'intervento nell'ambito della programmazione d'ambito.

La Città di Lecco, per il suo ruolo di capoluogo di provincia, snodo delle comunicazioni ferroviarie sulle direttrici Tirano/Milano/Bergamo, sede di attività produttive e commerciali, dell'Ospedale principale e di servizi assistenziali e sanitari, è da tempo interessata dalla presenza di persone senza fissa dimora. In questi anni si è registrata infatti una presenza costante in città di una cinquantina di persone alle quali vengono prestate misure minime di garanzia e tutela, anche con l'ausilio di associazioni solidaristiche (coperte, abbigliamento pesante, bevande calde, generi di prima necessità). Di recente sono state segnalate persone che dormono per strada anche in alcuni Comuni del territorio.

Il Piano di Zona del Distretto di Lecco ha in attenzione il tema delle persone "in condizione di grave fragilità personale senza fissa dimora. La programmazione sociale territoriale intende infatti sostenere forme essenziali di civile tutela, con l'offerta di servizi di accoglienza a bassa soglia nella logica di Centri servizi per il contrasto alla povertà in aggiunta ai servizi del CPAN – Centro prima accoglienza notturna del Comune di Lecco e l'Ostello delle Carità della Caritas, valutando l'eventuale necessità di analoghe risposte nel territorio provinciale e l'apertura di spazi diurni di accoglienza.

In attuazione delle normativa nazionale e regionale, l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Lecco ha approvato nel 2019 il "PIANO EMERGENZA ESTREMA POVERTA' E SENZA FISSA DIMORA PER IL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI LECCO (Ambiti di Bellano, Lecco e Merate). Il piano ha valenza per tutto il territorio provinciale, in attuazione degli obiettivi previsti nella parte unitaria del Piano di Zona. Le risorse regionali vengono opportunamente integrate da quote assegnate alla programmazione dell'area adulti del Piano di Zona.

In attuazione degli interventi previsti dal Piano, al fine di promuovere un sistema di accoglienza stabile in grado di dare risposte differenziate alle persone adulte senza dimora, integrando e ricomponendo le risorse presenti in città di Lecco e nel territorio, sono stati attivati diversi interventi:

- costituzione del tavolo Senza Fissa Dimora con i soggetti che a diverso titolo si occupano di questa tematica
- promozione di progetti di accompagnamento alle persone con dimora precaria in carico ai servizi sociali di Lecco e del territorio
- collegamento con i servizi specialistici per le persone con problemi di dipendenze
- mappatura delle persone senza dimora presenti sul territorio
- mappatura dei servizi presenti sul territorio

La costituzione e la partecipazione al tavolo Senza Fissa Dimora hanno contribuito ad una conoscenza e riconoscimento reciproco dei soggetti, che ha permesso oltre ad un confronto continuo lo sviluppo di nuove collaborazioni.

- Linea di intervento Housing First (60 progetti attivabili - costo unitario investimento 500.000 euro; costo annuo gestione 70.000 euro per 3 anni)

TITOLO PROGETTO

.....
CAPOFILA E PARTENARIATO

.....
N°UTENTI CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE

.....
DESCRIZIONE PROGETTO

.....
DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI INTENDE RAGGIUNGERE

.....
TOT RISORSE

Linea di intervento Stazioni di Posta

(60 progetti attivabili - costo unitario intervento 910.000 euro; costo annuo gestione 60.000 euro per 3 anni)

TITOLO PROGETTO: Reti di strada

CAPOFILA E PARTENARIATO:

Comune di Lecco ente capofila ambito Distrettuale di Lecco
Ambiti di Bellano e Merate
Enti sottoscrittori del "PROTOCOLLO PER LA COSTITUZIONE DI RETI FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI CONTRASTO ALLA POVERTA' ESTREMA IN ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA POVERTA' ESTREMA E PERSONE SENZA FISSA DIMORA 30/01/2019"
Altri enti da coinvolgere con manifestazione di interesse

N°UTENTI CHE SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE

50 persone senza dimora
Persone in condizione di marginalità estrema presenti sul territorio provinciale.....

Enti e servizi del territorio

DESCRIZIONE PROGETTO

Il Centro di servizi per il contrasto alla povertà si inquadra nelle attività e collaborazioni in essere sul territorio della provincia di Lecco sul tema della marginalità estrema e degli interventi previsti dal il "PROTOCOLLO PER LA COSTITUZIONE DI RETI FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI CONTRASTO ALLA POVERTA' ESTREMA IN ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA POVERTA' ESTREMA E PERSONE SENZA FISSA DIMORA". Il protocollo è stato sottoscritto nel mese di settembre 2020 dai seguenti soggetti: Ambito Distrettuale di Lecco, Comune di Lecco, ASST Lecco, Impresa Sociale Consorzio Girasole, Cooperativa Sociale L'Arcobaleno di Lecco, Caritas Decanale di Lecco, Associazione City Angel's Lecco, Associazione Comunità il Gabbiano, Comunità di Via Gaggio, SMI Broletto, Croce Rossa Italiana – Comitato di Lecco.

Con la sottoscrizione del Protocollo i soggetti, si sono impegnati a perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere interventi di collaborazione in rete e creazione di un tavolo inter istituzionale di confronto tra le diverse realtà del territorio, per costruire una rete di offerta polifunzionale per l'accoglienza e accompagnamento delle persone
- orientare e sostenere la mobilitazione di una rete permanente di soggetti che, a livello territoriale, operi stabilmente a supporto delle persone senza fissa dimora e in condizione di estrema povertà
 - sperimentare nuove modalità di intervento rivolte alle persone senza fissa dimora,
- favorire la definizione di percorsi "personalizzati" il più possibile rispondenti alle esigenze delle differenti tipologie di persone presenti sul territorio comunale
 - sviluppare anche qualitativamente il sistema esistente di accoglienza diurna e notturna di persone adulte in condizioni di grave marginalità sociale, attraverso un potenziamento dei servizi di incontro e ascolto personale e di successivo orientamento e accompagnamento

Sulla Città di Lecco e nei Comuni limitrofi, è stato organizzato un gruppo operativo di unità di strada composto da City Angel's, operatori della Cooperativa sociale l' Arcobaleno e dell'Associazione Comunità il Gabbiano, titolare di un progetto di prevenzione alla marginalità sociale, che opera in raccordo con il comando di Polizia Locale di Lecco e con i servizi comunali e sanitari per la presa in carico con il sostegno di Caritas e con il coinvolgimento dei Comuni di residenza di provenienza. Recentemente si sono aggiunti all'unità di strada anche i volontari del CISOM (corpo volontari soccorso Ordine di Malta). È stato predisposto un indirizzario "unità di strada" per i contatti di emergenza ad uso degli operatori e volontari e una mappatura degli interventi e servizi rivolti alle persone senza dimora o in condizione di marginalità estrema.

In attesa dell'apertura del Centro di servizi si prevede l'attivazione in forma sperimentale di uno sportello mobile gestito da un'equipe multi professionale itinerante; le attività saranno svolte su un Camper appositamente allestito ad uso ufficio con la funzione di spazio di ascolto e orientamento, un "ponte" tra la strada, i servizi e le opportunità presenti nel territorio. Il camper attualmente è in attività sul territorio lecchese dal settembre 2020 con la funzione di aggancio e orientamento per persone in stato di fragilità correlato anche all'uso e abuso di alcol e sostanze stupefacenti. L'obiettivo è quello di potenziarne l'attività attraverso l'ampliamento dei servizi e delle prestazioni offerte e, proseguire con il lavoro di rete a livello sia istituzionale che a livello delle relazioni prossimali. Lo sviluppo di relazioni prossimali capaci di coinvolgere attivamente la comunità è un elemento trasversale alle attività dell'unità di strada, in quanto elemento essenziale ai fini dei processi di inclusione con caratteristiche personalizzate.

Le attività dello spazio sociale mobile saranno declinate in:

- Attività di front office per una prima raccolta della domanda
- Assessment ed orientamento per la valutazione degli specifici bisogni e delle risorse della persona
- Attività di segretariato e orientamento per l'accesso ai servizi, programmi e prestazioni
- Attività di accompagnamento flessibile e personalizzato da parte degli educatori delle persone prese in carico attraverso un lavoro sinergico con la rete dei servizi e delle reti prossimali
- Attività di sensibilizzazione e partecipazione attiva della cittadinanza alle attività dell'unità di strada;

L'equipe mobile sarà costituita da figure professionali con diverse competenze (educatore, psicologo, assistente sociale, operatore esperto in transculturalità, consulente legale, mediatore culturale e mediatore linguistico) per massimizzare la possibilità di risposta ai bisogni delle persone a rischio o in stato di marginalità.

L'unità mobile sarà poi a disposizione dei Comuni del territorio.

DESCRIZIONE DEI RISULTATI CHE SI INTENDE RAGGIUNGERE

Realizzazione di un centro servizi per il contrasto alla povertà in un immobile messo a disposizione dal Comune di Lecco con la previsione di una limitata accoglienza notturna e con attività di presidio sociale in stretto raccordo con la rete del tavolo senza dimora per orientamento, supporto, collegamento e invio ai servizi, definizione di progettualità individualizzate.

Potenziamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora e in condizione di marginalità estrema

Definizione di progettualità e accompagnamenti individualizzati condivisi con le persone finalizzate a potenziarne le capacità e a fornirle strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami

Coinvolgimento e attivazione delle comunità e reti di inclusione

Sperimentazione di un'equipe multiprofessionale

TOT RISORSE

910.000 euro per ristrutturazione

costo annuo gestione 60.000 euro per 3 anni